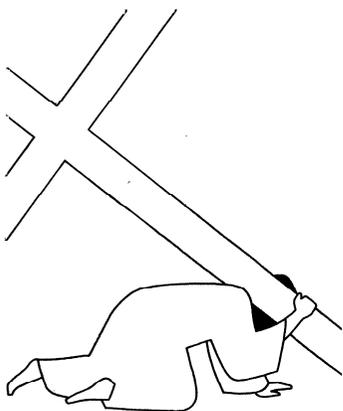


**14 aprile 2017 \* Sussidio per la liturgia  
«IN PASSIONE DOMINI»**

**3ª TAPPA: ALLA RISCOPERTA DEL BATTESIMO ✕ RIABILITA IL CUORE ALLA RELAZIONE CON DIO E CON GLI ALTRI**



*Ieri sera Gesù ci ha voluto attorno a sé nella Cena pasquale per confidarci il segreto della sua ora: l'ha manifestata nella lavanda dei piedi, l'ha anticipata e racchiusa nei segni del pane spezzato e del calice versato, poi ce ne ha affidato la memoria. Il suo non è un morire qualsiasi, perché sulla croce non muore semplicemente un uomo, ma il Figlio di Dio fatto uomo! E muore per noi, muore per me! Oggi, secondo momento del Triduo pasquale, la comunità rivive la passione e la morte del Signore. La Chiesa, fedele ad un'antichissima tradizione, oggi non celebra l'Eucarestia. I fedeli fanno memoria della passione con l'ascolto della Parola, con la preghiera universale, con l'adorazione della croce e fanno la comunione con il Pane consacrato ieri e conservato nell'altare della reposizione. Giunto alla sua ora, Gesù, dopo essersi speso*

*per la salvezza degli uomini, ripone lo spirito nelle mani del Padre. Come non sostare in contemplazione e adorazione ai piedi della croce dove Dio scrive non più su tavole di pietra, ma sui cuori e con il sangue del Figlio suo, come e fino a qual punto ci ama? «Alla sera – scriveva don Orione – bisogna raccogliere il corpo, lo spirito, il cuore, consumati, dissipati fuori di se stessi: raccogliere la nostra vita dispersa e ritemperare le forze tutte alle vere sorgenti del riposo, del silenzio, della preghiera». E qui, sotto la croce, siamo davvero alla sorgente di tutto! Non possiamo passarvi sotto senza contemplare, senza adorare e ringraziare! Qui Dio muore per noi, muore per me! La croce di Gesù ci riguarda, ci appartiene, segna la svolta più radicale che la storia abbia conosciuto, perché svela definitivamente il volto di Dio e, insieme, svela l'uomo all'uomo. Passare senza fermarsi vuol dire perdere l'appuntamento decisivo della vita. Invochiamo lo Spirito Santo perché ci aiuti a vivere, in ascolto, contemplazione e preghiera, i 4 momenti della celebrazione: 1) la Liturgia della Parola, 2) la Preghiera universale della Chiesa, 3) l'Adorazione della Croce, 4) la Comunione eucaristica.*

## **RITO D'INGRESSO**

*La liturgia del Venerdì santo si apre con un sacro silenzio. Celebrante e ministri, giunti ai piedi dell'altare, si prostrano in adorazione. Anche il popolo si mette in ginocchio. Il silenzio e la prostrazione parlano dell'umanità piegata sotto il peso del peccato e della morte, incapace di rialzarsi da sola: una condizione desolata che Gesù ha voluto condividere con noi! (Silenzio)  
I presbiteri, i ministri e l'assemblea si alzano in piedi. Dall'altare spoglio, simbolo di Cristo spogliato e offerto in sacrificio sulla croce, il celebrante rivolge, a nome di tutti, la preghiera a Dio Padre: chiede che la morte redentrice di Gesù salvi e santifichi l'umanità intera.*

### **\* Orazione**

**Preghiamo. O Dio, che nella passione del Cristo nostro Signore ci hai liberati dalla morte, eredità dell'antico peccato trasmessa a tutto il genere umano, rinnovaci a somiglianza del tuo Figlio; e come abbiamo portato in noi, per la nostra nascita, l'immagine dell'uomo terreno, così per l'azione del tuo Spirito, fa' che portiamo l'immagine dell'uomo celeste. Per Cristo nostro Signore. *R/.* Amen.**

## LITURGIA DELLA PAROLA

### \* *Prima lettura*

*(Egli è stato trafitto per i nostri peccati)*

*Ascoltiamo una parola densa di mistero. Il profeta parla di un Servo di Dio sfigurato, e che però viene e glorificato. In questo Servo riconosciamo Gesù, umiliato nella morte di croce.*

#### **DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA**

*(Is 52,13 – 53,12)*

Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di

noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli.

Parola di Dio. *R/. Rendiamo grazie a Dio.*

### \* *Salmo responsoriale (dal Ps 30) – R/. Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.*

In te, Signore, mi sono rifugiato, \* mai sarò deluso; difendimi per la tua giustizia.

Alle tue mani affido il mio spirito; \* tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele. *R/.*

Sono il rifiuto dei miei nemici \* e persino dei miei vicini,  
il terrore dei miei conoscenti; \* chi mi vede per strada mi sfugge.

Sono come un morto, lontano dal cuore; \* sono come un cocciolo da gettare. *R/.*

Ma io confido in te, Signore; dico: \* «Tu sei il mio Dio, i miei giorni sono nelle tue mani».

Liberami dalla mano dei miei nemici \* e dai miei persecutori. *R/.*

Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto, \* salvami per la tua misericordia.

Siate forti, rendete saldo il vostro cuore, \* voi tutti che sperate nel Signore. *R/.*

### \* *Seconda lettura (Cristo imparò l'obbedienza e divenne causa di salvezza per tutti quelli che gli obbediscono)*

*La Lettera agli Ebrei dà l'interpretazione teologica della morte di Gesù. Un tale evento, infatti, non può essere lasciato alla libera interpretazione, ma va letto nella luce di Dio! Gesù crocifisso è l'unico e vero sacerdote che purifica gli uomini dai peccati con il suo sangue.*

Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati

al momento opportuno. Cristo, infatti, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

Parola di Dio. *R/.* Rendiamo grazie a Dio.

**\* Canto al Vangelo**

**Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!** Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce. \* Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome. **Lode...**

**\* Vangelo**

*(Passione del Signore)*

*L'evangelista Giovanni che fa coincidere l'ora della morte di Gesù con quella della immolazione degli agnelli pasquali. Dal racconto emerge un Gesù che gli eventi non li subisce, ma li affronta con libertà e lucidità. Impalato/esaltato, attira tutti a sé e quando «tutto è compiuto» si consegna nelle mani del Padre, trasformando l'ora della morte in ora di gloria.*

**PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO SECONDO GIOVANNI**

*(Gv 18,1 – 19,42)*

*(Catturano Gesù e lo legano)*

In quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cèdron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».

*(Lo condussero prima da Anna)*

Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo». Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». Appena detto questo, una delle guardie pre-



senti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

*(Non sei anche tu uno dei suoi discepoli? Non lo sono)*  
Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

*(Il mio regno non è di questo mondo)*  
Conducessero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire. Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?». E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione

della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

*(Salve, re dei Giudei!)*

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi. Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!». Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio». All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».

*(Via! Via! Crocifiggilo!)*

Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Pascève della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla

croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: “Il re dei Giudei”, ma: “Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei”». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

*(Si sono divisi tra loro le mie vesti)*

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato –, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

*(Ecco il tuo figlio! Ecco tua madre!)*



Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!».

Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

*(Qui si genuflette e di fa una breve pausa).*

*\* Omelia*

*(E subito ne uscì sangue e acqua)*

Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

*(Presero il corpo l'avvolsero con teli insieme ad aromi)*

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di áloe. Essi



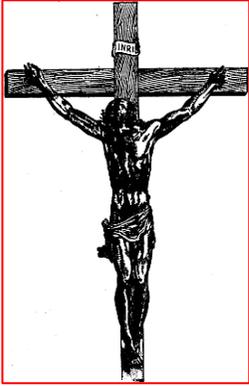
presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e

nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Parola del Signore. R/. Lode a te, o Cristo.

## 2. PREGHIERA UNIVERSALE

*Sulla croce di Gesù si manifesta definitivamente l'amore di Dio per noi: un amore che è per tutti gli uomini. Per questo la Chiesa, nell'ora in cui celebra la morte redentrice di Gesù, innalza a Dio Padre una preghiera che abbraccia il mondo intero. Preghiamo per la Chiesa, per tutti gli uomini, credenti e non credenti, per i chiamati al Battesimo, per chi governa le nazioni, per le persone che soffrono. All'enunciazione delle intenzioni segue un momento di silenzio, poi il celebrante, a nome di tutti, presenta la preghiera al Padre; il popolo risponde “Amen”.*



### 3. ADORAZIONE DELLA SANTA CROCE

*La terza parte dell'azione liturgica consiste nella presentazione della croce, che viene offerta all'adorazione del popolo. Sulla croce Gesù ci ha amato fino alla consumazione di sé. Su questo patibolo infame, riservato agli schiavi ma da Lui trasformato in trono e altare, Gesù opera la salvezza del genere umano. Il bacio che diamo al Crocifisso è segno di profonda gratitudine a Dio, segno di adesione a Gesù, che dalla croce ci attira a sé. Un ministro porta il Crocifisso in mezzo all'assemblea: per tre volte ci invita a guardare l'albero dal quale viene la vita e la salvezza. Per tre volte ci inginocchieremo e adoreremo il Signore.*

**P.** Ecco il legno della croce, al quale fu appeso il Cristo, Salvatore del mondo.

**Il popolo risponde:** Venite, adoriamo.

*Il celebrante, i ministri e il popolo di Dio passano davanti al Crocifisso: lo baciano adorando e ringraziando il Signore che ha dato se stesso per noi. Oggi il pensiero va anche alla Terra Santa, la terra di Gesù, la terra bagnata dal suo sangue; terra che non trova pace. Con tutte le Chiese del mondo offriamo solidarietà alle comunità cristiane di Palestina, che sono in difficoltà. Dopo il bacio del Crocifisso, dei volontari raccoglieranno le offerte per la Terra Santa.*

*Alimentiamo il clima di adorazione con canti intercalati da pensieri di San Luigi Orione.*

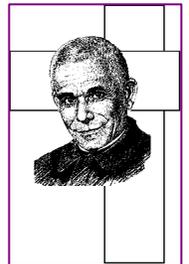
### TESTI MEDITATIVI TRATTI DAGLI SCRITTI DI DON ORIONE

#### 1. Volle morire a braccia aperte tutti chiamando al suo cuore squarciato

Cristo non aveva soldati, non ne volle avere mai. Non sparse il sangue di nessuno, non bruciò la casa di nessuno. Non volle inciso il suo nome sulle rocce dei monti, ma nei cuori degli uomini! Questo re non fece del male a nessuno, fece del bene a tutti, come la luce del sole che piove sui buoni e sui cattivi. Egli stese la mano ai peccatori, andò loro incontro, sedendo e mangiando pur con essi, ad ispirare fiducia, per riscattarli dalle loro passioni, dai vizi e, riabilitati, indirizzarli a vita onesta, al bene a virtù. Posò dolcemente la mano sulla fronte febbricitante degli ammalati, e li guarì da ogni languore. Toccò gli occhi ai ciechi nati, ed essi ci videro, e videro in Lui il Signore! Toccò le labbra dei muti, e parlarono e benedirono in Lui al Signore! Ai colpiti da sordità disse: «Udite!», e udirono; ai lebbrosi e reietti disse: «Voglio mondarvi», e la lebbra cadde a squame, furono mondati. Portò la luce del conforto nel tugurio, ed evangelizzò i poveri, vivendo nel paese più misero della Palestina.

*(Breve silenzio)*

«Iniquamente perseguitato e tradito, fin sulla croce invocò dal Padre celeste, e a gran voce, il perdono sui barbari che lo avevano crocifisso. Egli, che aveva rimesso la spada di Pietro nel fodero, che non aveva sparso il sangue di alcuno, volle dare tutto il suo sangue divino e la vita sua per gli uomini senza distinzione di ebreo, di greco, di romano o di barbaro: re vero di pace: Dio, Padre, Redentore di tutti! Volle morire a braccia larghe, tra cielo e terra, tutti chiamando – e gli angeli e gli uomini – al suo Cuore aperto, squarciato: anelando abbracciare, salvare in quel Cuore divino tutti, tutti, tutti: Dio, Padre, Redentore di tutto e di tutti!».



#### 2. Vedere e sentire Cristo nell'uomo

Non saper vedere e amare nel mondo che le anime dei nostri fratelli.

Anime di piccoli, anime di poveri, anime di peccatori, anime di giusti, anime di traviati,

anime di penitenti, anime di ribelli alla volontà di Dio, anime ribelli alla Santa Chiesa di Cristo, anime di figli degeneri, anime di sacerdoti sciagurati e perfidi, anime sottomesse al dolore, anime bianche come colombe, anime semplici pure angeliche di vergini, anime cadute nella tenebra del senso e nella bassa bestialità della carne, anime orgogliose del male, anime avidi di potenza e di oro, anime piene di sé, che solo vedono sé, anime smarrite che cercano una via, anime dolenti che cercano un rifugio o una parola di pietà, anime urlanti nella disperazione della condanna, o anime inebriate dalle ebbrezze della verità vissuta: tutte sono amate da Cristo, per tutte Cristo è morto, tutte Cristo vuole salve tra le Sue braccia e sul Suo Cuore trafitto.

*(Breve silenzio)*

La nostra vita e tutta la nostra Congregazione deve essere un cantico insieme e un olocausto di fraternità universale in Cristo. Vedere e sentire Cristo nell'uomo.

Dobbiamo avere in noi la musica profondissima della carità.

Per noi il punto centrale dell'universo è la Chiesa di Cristo e il fulcro del dramma cristiano, l'anima.

Io non sento che una infinita, divina sinfonia di spiriti, palpitanti attorno alla Croce,

e la Croce stilla per noi goccia a goccia, attraverso i secoli,

il sangue divino sparso per ciascun'anima umana.

Dalla Croce Cristo grida "*Sittio*". Terribile grido di arsura, che non è della carne, ma è grido di sete di anime, ed è per questa sete delle anime nostre che Cristo muore.

*(Breve silenzio)*

Io non vedo che un cielo; un cielo veramente divino, perché è il cielo della salvezza e della pace vera: io non vedo che un regno di Dio, il regno della carità e del perdono dove tutta la moltitudine delle genti è eredità di Cristo e regno di Cristo.

La perfetta letizia non può essere che nella perfetta dedizione di sé a Dio e agli uomini, a tutti gli uomini, ai più miseri come ai più fisicamente, moralmente deformi, ai più lontani, ai più colpevoli, ai più avversi. Ponimi, o Signore, sulla bocca dell'inferno, perché io, per la misericordia tua, la chiuda.

Che il mio segreto martirio per la salvezza delle anime, di tutte le anime, sia il mio paradiso e la suprema mia beatitudine. Amore delle anime, anime, anime! Scriverò la mia vita con le lacrime e col sangue. L'ingiustizia degli uomini non ci affievolisca la fiducia piena nella bontà di Dio.

*(Breve silenzio)*

Sono alimentato e condotto dal soffio di speranze immortali e rinnovatrici.

La nostra carità è un dolcissimo e folle amore di Dio e degli uomini che non è della terra. La carità di Cristo è di tanta dolcezza e sì ineffabile che il cuore non può pensare, né dire, né l'occhio vedere, né l'orecchio udire.

Soffrire, tacere, pregare, amare, crocifiggersi e adorare. Lume e pace di cuore. Salirò il mio Calvario come agnello mansueto. Apostolato e martirio; martirio e apostolato.

Le nostre anime e le nostre parole devono essere bianche, caste, quasi infantili e devono portare a tutti un soffio di fede, di bontà, di conforto che elevi verso il Cielo. Teniamo fermo l'occhio ed il cuore nella divina bontà. Edificare Cristo! Edificare sempre! *Petra autem est Christus!*».

### ***3. Servire negli uomini il Figlio dell'uomo***

Apriamo a molte genti un mondo nuovo e divino, pieghiamoci con caritatevole dolcezza alla comprensione dei piccoli, dei poveri, degli umili. Vogliamo essere bollenti di fede e di carità.

Vogliamo essere santi vivi per gli altri, morti a noi. Ogni nostra parola dev'essere un soffio di cieli aperti: tutti vi devono sentire la fiamma che arde il nostro cuore e la luce del nostro incendio interiore; trovarvi Dio e Cristo. La nostra devozione non deve lasciar freddi e annoiati perché dev'essere veramente tutta viva e piena di Cristo.

Seguire i passi di Gesù fin sul Calvario, e poi salire con Lui in Croce o ai piedi della Croce morire d'amore con Lui e per Lui. Avere sete di martirio. Servire negli uomini il Figlio dell'Uomo.

Per conquistare a Dio e afferrare gli altri, occorre, prima, vivere una vita intensa di Dio in noi stessi, avere dentro di noi una fede dominante, un ideale grande che sia fiamma che ci arda e risplenda – rinunciare a noi stessi per gli altri –, ardere la nostra vita in un'idea e in un amore sacro più forte.

*(Breve silenzio)*

Dobbiamo essere santi, ma farci tali santi che la nostra santità non appartenga solo al culto dei fedeli, né stia solo nella Chiesa, ma trascenda e getti nella società tanto splendore di luce, tanta vita di amore di Dio e degli uomini, da essere, più che i santi della Chiesa, i santi del popolo e della salute sociale.

Dobbiamo essere una profondissima vena di spiritualità mistica che pervada tutti gli strati sociali: spiriti contemplativi e attivi “servi di Cristo e dei poveri”. (...)

Comunicare con i fratelli solo per edificarli, comunicare con gli altri solo per diffondere la bontà del Signore: 1) amare in tutti Cristo; 2) servire a Cristo nei poveri;

3) rinnovare in noi Cristo e tutto restaurare in Cristo;

4) salvare sempre, a costo di ogni sacrificio, con passione redentrice e con olocausto redentore.

Intorno a noi non mancheranno gli scandali e i falsi pudori degli scribi e dei farisei, né le insinuazioni malevole, né le calunnie e persecuzioni. Ma, o figli miei, non dobbiamo avere il tempo di “volgere il capo a mirare l'aratro”, tanto la nostra missione di carità ci spinge e c'incalza, tanto l'amore del prossimo ci arde, tanto il divino cocente foco di Cristo ci consuma.

Noi siamo gli inebriati della carità e i pazzi della Croce di Cristo Crocifisso.

## **4. COMUNIONE EUCARISTICA**

*Oggi non ci sono offerte da presentare al Padre. Troppo grande è il nostro peccato per avere qualcosa da presentare. Gesù, sull'altare della croce, è la grande offerta, di oggi e di sempre: egli è l'uomo perfetto che si dà totalmente a Dio; è il Dio fedele, che si dà tutto a noi.*

*Ci comunichiamo con il Pane consacrato ieri sera nel memoriale della Cena del Signore. Adoriamo Gesù, Agnello di Dio, che prende su di sé e toglie il peccato del mondo. Comunichiamo al suo Corpo per passare con Lui dal peccato e dalla morte alla vita nuova secondo lo Spirito.*

*\* Seguono i riti di Comunione.*

*\* Orazione dopo la comunione:*

Preghiamo. Dio onnipotente ed eterno, che hai rinnovato il mondo con la gloriosa morte e risurrezione del tuo Cristo, conserva in noi l'opera della tua misericordia, perché la partecipazione a questo grande mistero ci consacri per sempre al tuo servizio. Per Cristo nostro Signore. **R/. Amen.**

*\* Orazione sul popolo:*

Scenda, o Padre, la tua benedizione su questo popolo, che ha commemorato la morte del tuo Figlio nella speranza di risorgere con lui; venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza nella redenzione eterna. **R/. Amen.**

*\* L'assemblea si scioglie in silenzio.*

